Martedì 23 Agosto 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 201.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL RITORNO DI SUA ECCELLENZA.

La prima fra le Eccellenze ministeriali, cioè l'on. Giolitti, fece ritorno a Roma. Quindi se l'Italia, in grazia del telegrafo adulatore dei Ministri, di ogni passo di lui era informata giorno per giorno e quasi ad ogni ora, adesso che è a Roma ed ha risalito, maestoso, la scalea di Palazzo Braschi, si saprà qualcosa di più interessante.

Ed infatti il telegrafo, sul conto dell'on. Giolitti, cominciò a destare la curiosità nostra. Appena arrivato, il Ministro dovette d'urgenza provvedere a mezzi straordinarii per reprimere il rinascente malandrinaggio nella Provincia Romana, e aggiungesi che stia excogitando, per iscopo di buon servizio, un movimento di Questori. Ma, pur frammezzo a queste cure delicate, a Sua Eccellenza sta fisso nel pensiero l'affare grosso, da cui sperasi il promesso e ormai famoso risanamento dell'*aere politico.*

Passano rapidamente settimane e settimane, e ancora gl'Italiani sono all'oscuro circa quell'affare, che, secondo le profezie gazzettiere, dovrebbe mutar le sorti del Paese. E jeri il telegrafo, tanto ciarliero riguardo gli affari minimi, ci induceva a credere che ancora, circa l'affare grosso, ci sarebbe un bel niente.

Sua Eccellenza, avanti di promulgare il Decreto di scioglimento della Camera elettiva, avrebbe intenzione di esporre, in un *memorandum* ai Popoli, le alte cagioni, per le quali si giudicò necessità di chiamarli alle urne, ed inoltre ai Popoli si esporrebbero i punti precipui delle questioni amministrative-finanziarie-sociali, circa ai quali punti dai popolari suffragj aspettasi una risposta, a lume e a conforto del Governo.

Veramente da questa sapienza che verrebbe dal basso, sebbene rafforzata dal numero, non c'è dato molto sperare, a menochè non invochisi il consentimento dei più riguardo argomenti e propositi ben cribrati e fermati nella mente illuminata dei pochi veri uomini di Stato che oggi l'Italia possede.

E sarà appunto questo il lavoro preparatorio per le elezioni generali cui ora dedicasi Sua Eccellenza.

Ebbene; noi aspettiamo l'annunciata *Relazione* o *memorandum.* Poi verrà il Decreto di scioglimento, e allora anche noi saremo pronti all'opera. G.

Leghe cattoliche fra gli agricoltori.

Come già fecesi nel Belgio, il Vaticano solleciterà le Associazioni cattoliche d'Italia a promuovere delle leghe cattoliche fra i contadini con iscopi pratici per lo sviluppo dell'agricoltura, per l'impianto di scuole agrarie, di consorzi, per l'acquisto di concimi, per l'assicurazione sulla mortalità del bestiame e per la vendita dei prodotti agricoli.

Un cardinale che si ricrede

sull'Obolo di S. Pietro.

Il cardinale Fuerstenberg, arcivescovo di Olmutz, morto l'altro giorno, era il più ricco prelato d'Austria.

Da molti anni egli mandava in dono all'obolo di S. Pietro centomila fiorini ogni anno, ma dopo la scoperta della pessima amministrazione che si faceva di quel denaro che serviva a tutt'altro che a scopi religiosi e di carità, aveva sospeso ogni invio di denaro al Vaticano.

Apertosi il testamento del ricco prelato, si trovò ch'egli lascia tutto il patrimonio ai poveri della sua diocesi, e nulla al Vaticano.

Nuovo complotto contro lo czar.

Si ha da Mosca che un nuovo grande complotto contro la vita del czar è stato scoperto e sventato.

Vennero arrestati quattro ufficiali e trentaquattro studenti dell'università.

In seguito al disaccordo col congresso, il presidente della repubblica argentina, Pellegrini, si è dimesso.

IL PROCESSO d'un anarchico «pratico»

(*Nostra corrispondenza*)

Lugano, 20 agosto.

Giorni sono, un anarchico venne condannato per furto, da questo Tribunale a 6 anni di reclusione. Siccome si parlava di lui come d'un ardente seguace di Ravachol, che non considera il delitto come delitto, ma ne fa un mezzo di propaganda, ho voluto assistere al dibattimento, dalla tribuna della Stampa, per quel vivo desiderio che mi agita e mi spinge verso tutto quello che è di nuovo.

Non vi dirò del contegno arrogante, ingiurioso tenuto da costui; nè degli scandali da lui provocati in Tribunale colla sua condotta riottosa e sfacciata; quello che certamente vi interesserà di conoscere, si è un suo manifesto intitolato: *Anarchia pratica,* sequestratogli al momento dell'arresto, e ch'io non dirò come, ho potuto procacciarmi.

Porta per epigrafe: *Viva il furto e la dinamite! Abbasso l'organizzazione e la morale!* Questo scritto, d'interesse per la sua attualità ed originalità, è piuttosto voluminoso; per cui non posso trascrivervelo tutto, per mancanza di spazio. Mi limiterò ad accennarvi alcuni brani tanto per darvi una idea di codesti scritti di dinamitardi.

Incomincia coll'insegnar la fabbricazione delle cartuccie di dinamite, e degli utensili e sostanze necessarie; indicando con precisione i pesi e misure. Quindi insegna il modo di fabbricare la *nitroglicerina,* tanto per quelli che hanno pochi mezzi, come per chi può spendere. S'impara pure a fare le *bombe al clorato di potassa*; ed ogni cosa è specificata così dettagliatamente, da occupare una diecina di pagine in fogli di 20 righe ciascuno.

Io mi guarderei bene dal darvi copia di queste istruzioni, nè voi le pubblichereste, per non invogliare qualche tristo a farne sperimento; vi trascrivo soltanto qualche periodo che può interessare i vostri Lettori e mettere in guardia la Società.

«La miccia alla bomba è pericolosa, «poichè 99 volte su cento viene scoperta prima dello scoppio, sia perchè «i passanti ed i vicini dove si mette, «sentono il puzzo del fumo, sia perchè «vedono il fuoco che esce dalla miccia. «Può darsi anche il caso che la miccia «sia umida e non prenda fuoco in «tempo, oppure perchè un colpo di «vento potrà spegnerlo; per cui bisogna «adottare il sistema da noi indicato, «onde ottenere *infallibilmente* splendidi «risultati, sia rovinando edifici governativi, sia ammazzando i ricchi nei «loro palazzi.

«L'utilità dell'acido solforico è immensamente grande, poichè ammettendosi il caso che una delle bombe «venisse sequestrata dal poliziotto, essa «allorchè avrà consumata la rotella «mentre è nelle mani d'esso, o mentre «giace nell'ufficio della polizia, lo scoppio sarà immancabile.

«Dunque, compagni, non bisogna aver pietà del nemico, poichè esso non «ha mai avuto pietà per noi! Coraggio «ed all'opera! La vittoria sarà nostra!

In un lungo capitolo si legge l'apologia dell'Espropriazione, (così egli denomina il furto), in cui vi sono delle idee fine ed astruse. In altro capitolo, è spiegata l'origine dell'anarchia; poi vien detto:

«Allorchè ognuno avrà la coscienza «del suo essere, l'anarchia non sarà «più una aspirazione ideale, una idea «mistica, una religione; ma entrerà nel «dominio dei fatti e sarà praticata». (credo egli voglia citare le parole di uno scrittore).

A proposito del 1 maggio, si legge quanto appresso: «...... se la polizia «Nicotera, ha saputo pochi giorni prima del 1 maggio, mettere truppe, «cannoni schierati nelle piazze e nelle «strade, destando il terrore nei pacifici «cittadini, i pazzi (1) (gli anarchici), «hanno 366 giorni da studiare, far tremare l'alta e bassa Magistratura, «Prefettura, Ministri, Deputati, e tutta «l'alta Canaglia che fa corona...

«I pazzi avranno tanta di quella dose «velenosa, da attossicare tutta la banda «marmagliosa che affligge e tiene in «chiodati gli affamati popoli che, oramai esausti del sangue loro toltogli, «gridano vendetta! I pazzi fanno paura «e se non è vero, domandatelo a quelli «che dopo aver condannato una vittima, scappano alla campagna, accompagnati, si capisce, da 25 o 30 poliziotti travestiti! Questi sono i pazzi, «che mercè la loro pazzia, fanno saltare in aria padroni e giornalisti, governi e preti.»

A fianco di alcuni fogli del manifesto, si leggono le seguenti massime:

«*I pontefici e gli avvocati, sono i veri* «*nemici dei lavoratori.*»

«*La Dinamite ed il furto sono i veri* «*mezzi di emancipazione*».

«*L'Anarchico che firma articoli e* «*libri e che si fa intervistare, è un* «*ambizioso che bisogna dinamitare.*»

Porrò ancora questa ultima nota, che merita. Quando a codesto anarchico, venne letta la sentenza, il Presidente, gli domandò:

— Volete appellarvi?
— Appellarmi a chi? — rispose.
— Ad altri giudici.
— Canaglie come voi?!...

U. B.

(1) Sotto il nome di *pazzi* intende l'autore del manifesto di parlare ironicamente degli anarchici, alludendo al «Secolo» che dava il nome di pazzi agli stessi.

Dal campo militare di Monselice.

(*Nostra corrispondenza*).

Monselice, 22 agosto.

Il primo periodo delle manovre si svolgerà intorno a Lozzo Atestino, e si compirà mercoledì 24.

Giovedì, riposo e dislocamento delle truppe. Nello stesso giorno arriveranno quì, a Monselice, quattro batterie del 20.o artiglieria ed uno squadrone del 20.o cavalleria.

Il 2.o e 3.o periodo cominceranno nei giorni 26 e 27. Avrà luogo il combattimento fra divisioni contrapposte.

Una brigata composta del 35.o e 36.o fanteria verrà accampata in Comune Baone nei possedimenti del signor Lorenzo Piacentini e l'altra brigata composta del 75.o e 76.o fanteria in Arquà.

Il giorno 28 si farà riposo e si addiverrà allo spostamento degli accampamenti per poter riunire le due divisioni e formare un corpo d'armata; infine nei giorni 29 e 30, manovre di corpo d'armata contro nemico supposto.

Non è ancora stabilito se il *Quartiere generale* verrà fissato in Monselice od in Arquà.

Sbarbaro condannato.

Jeri finì a Roma il processo, intentato dall'onorevole Barzilai, contro l'ex-onorevole Sbarbaro.

Quando l'avvocato Altobelli, parte civile, terminò di fare la sua arringa, una vera catilinaria contro Sbarbaro, il Barzilai lo baciò. Sbarbaro assistette ironico alla scena del bacio.

Roma, 22. La parte civile avrebbe voluto che il professore Sbarbaro avesse fatta la seguente dichiarazione: «Ritratto completamente e recisamente, senza riserva e sottintesi di sorta, riconoscendolo falso e calunnioso, tutto ciò che ho scritto in vari numeri del mio giornale contro il deputato Barzilai, e che non avrei osato pubblicare se avessi assunte più superficiali informazioni al suo riguardo».

Lo Sbarbaro ha respinto tale dichiarazione sdegnosamente.

Mentre il Barzilai parlava, Sbarbaro spesso lo interrompeva. Quando Barzilai disse che Cavallotti si recò in Francia per accordarsi coi democratici francesi, Sbarbaro interrompe;

— *Che democratici? Questa è una ipocrisia!! Dite repubblicani francesi! Democratici è un termine classico. Tutti siamo democratici; anche il nostro Re è democratico; chiamate pane al pane.*»

Quando Barzilai disse che Cernuschi è un patriota, Sbarbaro grida: «*Patriota! No, perchè vuole la federazione e combatte l'unità della patria nostra.*

Sbarbaro, sentendo parlare di campagne elettorali, grida: «*Campagna? Ma questo è un francesismo, dite propaganda!*» *(Risa, rumori).*

Lo Sbarbaro fu condannato a dieci mesi, dieci giorni di reclusione ed 833 lire di multa; il gerente Bartolomei fu condannato ad undici mesi di reclusione. Entrambi poi alle spese ed alla rifazione dei danni, da liquidarsi in sede civile.

Appena letta la sentenza, lo Sbarbaro esclamò:

Questa condanna mi frutterà cinque collegi!!...

Una collisione a Lemaustreet (Londra) fra un treno ed una locomotiva, vi cagionò cinquanta feriti leggermente.

Un treno poi deviò fra Bèziers e Cessenon sul ponte Orb: quattro morti e 39 feriti.

Giudizio d'illustre Giureconsulto sulla "diffamazione„ e sulla "ingiuria„ quali reati di Stampa.

(Continuazione, vedi numeri 198, 199 e 200)

III.

Altro obbietto di censura da parte della Commissione rappresentatrice dell'Associazione della stampa è la severità della pena introdotta dal nuovo Codice penale per il libello famoso, cioè la reclusione da un anno a cinque anni, oltre la multa non inferiore alle lire mille. La Commissione si limita a chiedere che il minimo della pena sia diminuito per tutti i reati di diffamazione e che alla reclusione si sostituisca la detenzione.

Innanzi tutto egli è bene il notare, come condizione di fatto arrecata dal nuovo Codice penale, il contenuto dell'art. 4 della legge del 22 novembre 1888 che facultò il Governo a pubblicarlo. La seconda parte di quest'articolo contiene una modificazione della legge del 26 marzo 1848 sulla stampa. L'idea informatrice di siffatta modificazione è che vi sono alcuni reati la cui determinazione deriva dagli istituti speciali diretti a disciplinare la libertà di stampa ed altri reati ancora d'indole speciale da non essere conveniente nè giusto il collocarli tra i reati preveduti dal Codice penale; ma vi son pure altri reati nei quali la stampa è mezzo di commettere reati comuni, come a cagion d'esempio l'ingiuria e la diffamazione, e per queste ultime il mezzo adoperato della stampa non isnatura l'indole loro, non li sublima a reati d'indole politica; chè, anzi, bene spesso il mezzo della rapida e permanente e molteplice diffusione inerente alla stampa, aggrava la brutale aggressione che si compie a'la vita morale della persona. Il novello Codice ha mirato a distinguere i reati di stampa propriamente detti che hanno un'indole meramente politica dai reati contro il privato o contro la società commessi col mezzo della stampa. Onde col novello Codice sono abrogati gli articoli della legge sulla stampa relativi alle offese al pudore, alla diffamazione ed alla ingiuria, applicandosi ad essi per al punto le norme del Codice penale, non per altre disposizioni che concernono i reati di stampa. E quanto al reato preveduto dall'art. 13 della legge sulla stampa, che è quello della istigazione a delinquere, il nuovo Codice è applicabile ad esso quando l'istigazione è fatta a reati comuni contro l'ordine pubblico, mentre l'istigazione a reati politici costituisce un reato di stampa nel pieno senso della parola ed è tuttora sottoposta alle norme della legge sulla stampa del 1848.

Questa innovazione ha preoccupato naturalmente tutti coloro che dànno opera alla stampa periodica. Essi vi scorgono come un pericolo per la libera stampa. Se la diffamazione per effetto di questa innovazione è sottoposta all'articolo del nuovo Codice penale, un giornale (come fa rilevare l'ingegnoso autore della Relazione) non può allegare e nemmeno narrare alcun fatto che in qualche modo tocchi l'onore o la reputazione di una persona senza vedersi esposto, più che al pericolo, alla certezza di una pena *da uno a cinque anni di reclusione.*

La Commissione, per organo del suo Relatore, mentre nota la severità della pena, non insorge contro il massimo da essa stabilito, chè anzi riconosce opportuna quanto al *massimo* di durata, la norma del Codice penale per la punizione dei diffamatori, affermando che *bisogna severamente punire coloro che offendendo l'onore dei cittadini non offendono meno l'onore della stampa stessa.* Essa ritiene necessari due emendamenti. L'uno è di dare più ampia facoltà al magistrato per ridurre il castigo abbassando di qua da un anno il minimo della pena, giusta la proposta che si contiene nella Relazione al Senato su questa parte del Disegno di Codice penale; — e l'altro è di fermare che la pena sia non la reclusione, ma bensì la detenzione, giusta l'art. 34 della Legge sulla stampa, il quale fermava che il carcere, nel quale si doveano scontare le pene dalla legge fermate per siffatti reati, sia distinto da quello stabilito per i reati comuni.

In quanto al genere di pena a me pare che dall'un canto sia soverchiamente severo il nuovo Codice adoperando esclusivamente la reclusione, ma che dall'altro si peccherebbe di ingiustizia fermando esclusivamente come pena la detenzione. Una via intermedia è qui suggerita dalla natura stessa delle azioni umane. Quando il reato di stampa è di natura meramente politico, egli è ragionevole che la pena sia la detenzione. Ma se per l'opposto si applicasse la pena della detenzione sempre ed esclusivamente al reato di diffamazione o libello famoso, il quale ha ordinariamente la caratteristica di un reato comune, si creerebbe un privilegio per il mezzo adoperato della stampa a compiere un reato comune qual è il libello famoso. Il libello famoso può essere stato fatto per fini che non rivelano un animo depravato, un impulso di perversità malefica, potendo talvolta derivare da eccesso di zelo per il pubblico bene. Epperò bisognerebbe lasciare al prudenziale arbitrio estimativo del giudice la scelta della pena tra la reclusione e la detenzione, secondo che il libello abbia avuto per causa motrice un impulso perverso o non perverso; e più specialmente sarebbe giusto limitare la reclusione al solo caso che la diffamazione avesse la nota di calunniosa, non altrimenti che a quello in cui l'istigazione a delinquere, preveduta dall'art. 13 della legge sulla stampa, consistesse in una istigazione a reati comuni contro l'ordine pubblico.

Quando è poi alla durata della pena, credo non potermi esimere dal notare uno sconcio intervenuto per effetto dell'essersi voluto mettere la mano sulla legge della stampa senza prevedere il terribile effetto di un parziale innovamento di una legge che ha criteri speciali di incriminazione pe' reati da essa preveduti. La stampa periodica, disciplinata com'è dalla legge del 1848, ha una istituzione, che, per fare omaggio a talune imprescindibili esigenze, daccanto a vari lati buoni offre una condizione anormale d'imputazione. La norma razionale *peccata suos tenent auctores* è flagrantemente violata dall'instituto della *responsabilità penale del gerente responsabile,* L'articolo 47 dell'Editto sardo del 1848 ferma che le disposizioni penali relative alla stampa periodica sono applicabili ai gerenti dei giornali ed agli *autori che avranno sottoscritti gli articoli in essi giornali inseriti;* e soggiunge che la condanna pronunciata contro l'autore sarà pure estesa al *gerente,* che verrà sempre considerato come complice dei delitti e contravvenzioni commesse con pubblicazioni fatte nel suo giornale. Il novello Codice ha sostituito alle pene fermate nella legge della stampa per le ingiurie, le diffamazioni e i libelli famosi, le sue pene severissime. Lasciamo stare che vi è un divario tra l'Editto del marzo 1848 e le leggi per le provinvie napoletane e siciliane del dicembre 1860 rimaste in vigore come quell'Editto, circa la responsabilità penale degli autori; perchè mentre nell'articolo 47 dell'Editto sono responsabili gli autori che hanno sottoscritto gli articoli, nelle leggi di stampa per le provincie napoletane e siciliane sono responsabili non solo gli autori che hanno sottoscritto gli articoli, ma anche gli autori che fossero altrimenti conosciuti. Cosicchè sarebbe desiderabile che la questione della responsabilità degli autori venisse risoluta in modo uniforme per tutte le provincie italiane, ora sopratutto che le pene per le ingiurie, per le diffamazioni e pe' libelli famosi hanno soggiaciuto alla grave esasperazione introdotta dal Codice novello. — Ma soffermiamoci sulla responsabilità penale del gerente. Giusta la legge di stampa modificata dal Codice del 1859, l'ingiuria pubblica era punita o col carcere estensibile a un mese o con gli arresti per un tempo non minore di cinque giorni o con multa estensibile a lire trecento, o col cumulo della multa e di una delle precedenti due pene; il libello famoso poi era punito, o col carcere da sei mesi ad un anno o con la multa da lire duecento a lire duemila, ovvero col cumolo del cercere e della multa. Cosicchè il gerente responsabile penalmente poteva, in considerazione dell'odiosità che destava nell'animo dei giudici una responsabilità penale fittizia e presunta per legge contro la natura delle cose, essere sottoposto in caso d'ingiurie ad una pena di arresti o ad una multa ridutta a lire cinquantuno — ed in caso di libello famoso ad una multa di lire duecento. Eppure da tutte le parti si sollevava la coscienza contro la responsabilità penale del gerente; e le più atroci ingiurie e diffamazioni pubblicate nei giornali quasi sempre erano represse con queste pene leggerissime appunto perchè i colpevoli veri si rifuggiavano all'ombra dell'anonimo, offrendo alla giustizia il capro espiatorio di un gerente responsabile penalmente, sebbene fosse effettivamente inconsapevole del malfatto. Ora che cosa è avve-

nuto per effetto dell' articolo 4 della legge del 22 novembre 1888 e del novello Codice penale pubblicato in virtù di quella legge? Difficilmente si avvera il caso che l'autore della ingiuria o diffamazione pubblicata nel giornale sottoscriva il suo articolo; difficilissimo se non impossibile è aver la prova relativa all'autore che non ha sottoscritto. Il sedicente pubblicista, vero colpevole della ingiuria o diffamazione, sfugge alla pena esasperata. E rimane esposto a' dardi rigorosi della giustizia punitrice l'inconscio generale responsabile, che per volontà del legislatore è ritenuto *a priori* come complice dell' ingiuria o del libello famoso.

Onde il giudice deve applicare per l'ingiuria pubblica la detenzione da uno a sei mesi o la multa da lire trecento a lire tremila, e per il libello famoso la reclusione da uno a cinque anni con la multa non inferiore alle lire mille. Forse si potrebbe con una interpretazione estremamente benigna temperare alquanto questo rigore della legge, mercè l'equiparazione della qualità di complice enunciata nella legge sulla stampa del 1848 e del 1860 a quella di cooperatore mediato mercè concorso non necessario, applicando il beneficio della diminuzione di metà della pena, e movendo al minimo della pena dovuta all' autore rimasto ignoto, e così dare come pena al gerente responsabile per l'ingiuria pubblica quindici giorni di detenzione o la multa di lire centocinquanta, e per il libello famoso la reclusione di sei mesi con la multa di lire cinquecento.

E si potrebbe andare più oltre mercè l'applicazione del beneficio delle circostanze attenuanti, riducendo anche di un sesto le pene rispettive. Ma con tutte queste pie riduzioni è sempre gravissima la condizione del gerente responsabile, e la coscienza del giudice onesto dee sentire ripugnanza per la sua punizione. È questo il più grave sconcio derivante dall'innovazione della pena per il libello famoso e per l'ingiuria pubblica, in virtù del nuovo Codice penale e dell' art. 4 della legge del 1888 che ne fermò la pubblicazione. L' Associazione della stampa propone la diminuzione del minimo come rimedio a tanta iattura. Ed io credo che per le ragioni anzi esposte questa riduzione del minimo sarebbe utilissimo e giustissimo provvedimento. Soltanto esso sarebbe incompiuto ed insufficiente per il caso in cui l'autore dell' articolo lo avesse sottoscritto o fosse altrimenti noto. Onde sarebbe mestieri modificare la legge disciplinatrice della stampa in quanto alla responsabilità penale del gerente, fermando che per questi delitti contro l'onore delle persone la prova somministrata alla giustizia circa l'autore vero dell' articolo o il fatto della sottoscrizione dell' autore di esso dovrebbe trar seco la esenzione del gerente da ogni responsabilità penale sia dell' ingiuria pubblica, sia del libello famoso.

(Continua).

Roma che si trasforma.

Fu firmata a Roma la concessione per un canale in direzione di Aniene, da Tivoli verso Roma, che porterebbe acqua per 21000 litri al minuto secondo.

Questo canale animerebbe officine e stabilimenti. Il lavoro durerebbe quattro anni, e vi si impiegherebbero 2000 operai.

PUBBLICAZIONI.

Per la riscossione delle imposte dirette.

Il *Massimario di Giurisprudenza amministrativa*, che si pubblica a Bologna per cura della Direzione dell'autorevole *Rivista di Diritto Pubblico* ed esce settimanalmente, ha con ottimo pensiero presa occasione dell' approvazione della nuova legge 14 Aprile 1892 sulla riscossione delle imposte dirette, per ridurre a testo unico la vecchia legge 20 Aprile 1871, colle modificazioni introdotte dalle leggi 30 Dicembre 1876, 2 Aprile 1882 e 14 Aprile 1892. Stampato a parte in un volumetto di 60 pagine, tale testo unico forma il 1.o volume della Biblioteca del Massimario e la Direzione c' informa che attende a ridurre a testo unico anche le altre leggi attualmente esistenti, facilitando così in modo davvero lodevole le ricerche e gli studi dei dotti e degli amministratori.

—

Testo Unico della Legge elettorale politica.

Il primo volume della *Biblioteca* del *Massimario di Giurisprudenza Amministrativa* non ha fatto lungamente attendere il secondo, nel quale è raccolta in testo Unico, la legge elettorale politica del 24 settembre 1882, con le modificazioni introdotte per l' abolizione dello scrutinio di lista, e per la legge della sincerità del voto, promulgata in questi giorni. Abbiamo ricevuto l' importante opuscolo che è di grande attualità. Ogni articolo è commentato con la Giurisprudenza che arriva fino al 1892, e in ultimo troviamo un utilissimo *Indice Analitico Alfabetico* che facilita in singolar modo tutte le ricerche.

Cronaca Provinciale.

Il programma per le feste di Pordenone — caso pietoso.

Pordenone, 22 agosto.

Jersera numerosa assemblea alle *Quattro Corone* per discutere ed approvare il programma delle feste, presentato dal Comitato.

Il presidente sig. A. Polese lesse una dettagliata relazione sull' operato dei membri dello stesso e di quelli aggiunti pei subcomitati. Disse degli incassi e delle spese che verranno incontrate. Gli spettacoli avranno luogo i giorni 4, 8 e 11 settembre p. v.

Erano già fissati per queste giornate, quando all' ultima ora giunse la lieta notizia della concessione da parte della ferrovia d' un treno speciale da Venezia a prezzo ridotto e riduzione per le provenienze sulla linea da Udine.

Per ora gli spettacoli ideati sarebbero questi, che vennero con elogio al Comitato dall' assemblea approvati: corse cavalli, tiro al piccione, corse internazionali velocipedistiche, spettacoli pirotecnici, fiaccolata, ballo popolare, mattinata musicale, concerti e molto probabilmente opera.

Coraggio, signori del Comitato; continuate nella bellissima opera intrapresa ed avrete il plauso e la gratitudine generali.

— Ieri, col treno delle 3.19 ant., arrivava qui da Trieste una donna di Malnisio (Montereale) con suo marito. Da tempo era ammalata e desiderava l' aria nativa. Però appena posto piede giù dal predellino, venne colta da insulto apopletico che la rese all' istante cadavere. Fatte le constatazioni di legge, venne poscia portata nella cella mortuaria.

B

Arta... addio!

21 agosto 1892.

Addio maestosi monti, che il nudo capo innalzate alle nubi ed i fianchi sporgete vestiti di eccelsi pini, di annose quercie, di fruttiferi castagni, di odorosi tigli. Addio, ameni colli tappezzati di fresche erbette, di verdeggianti macchie, di deliziosi boschetti. Addio, fertile piano di rigogliose biade, di squisiti ortaggi, di piante. Addio, al bel paese di Arta, che per eleganza di edificj, per comodità di alberghi, per cordialità di abitanti. non teme confronti. Addio, o simpatico soggiorno. Io devo partire, perchè forza maggiore mi costringe Domani spirerà l' ultimo giorno del mio permesso, e se posdomani alle nove non sarò all' Ufficio, il mio superiore vigile come una sentinella ai posti avanzati, noterà la mia assenza. E come potrò giustificarmi? Come sostenere il fiero sguardo, ed il moto convulsivo de' grigi mustacchi ed i monosillabici pungenti rimproveri del mio capo d' Ufficio? Ah no! vadano i divertimenti! ma rimproveri meritati nel disimpegno de' miei doveri non ne voglio Addio dunque, o cari luoghi, che io a malincuore abbandono per non rivedervi più per undici mesi. Io di voi porto alla città gratissima memoria. Di voi mi ricorderò tutti i giorni, cominciando da domani, e pur troppo sentirò invidia, peraltro perdonabile, del bene che godono i fortunati che restano a respirare le aure balsamiche, le salubri acque, i lieti passeggi, le allegre brigate.

Io non ho mai desiderato di essere un santo; ma se potessi diventare S. Antonio non esiterei un momento ad indossar la cocolla per trovarmi ad un tempo stesso a Trieste e ad Arta.

Immaginatevi, o lettori, l'entusiasmo, la beatitudine di questo novello Santo Antonio, che, mentre in città è tutto intento a scarabocchiar note, avvisi, inviti, ordini e talvolta a falcidiar le esorbitanti specifiche di certi liberi professionisti, è contemporaneamente ad Arta e prende parte ora ad una eletta comitiva di gentili signore e gentilissime signorine, che ascendono il dolce pendio di Piano e si recano a salutare i Senatori, i Deputati, i Commendatori, i Cavalieri, i Conti, i Nobili ed altri grossi pezzi di loro conoscenza e con essi si trattengono in gioviale, allegra conversazione, ovvero discendono lungo il torrente per la romantica via ed in pochi minuti si trovano a Zuglio, ove drappelli di buontemponi giuocano a bocce, oppure seduti ai tavolini si divertono in giuochi di società e tratto tratto inumidiscono la gola con squisito *rafosco*.

Qui non si perde un minuto, non riesce nojoso un istante. Da qualunque parte giri o ti volti, tutto ti diverte. Quì un piacevole racconto, là uno spiritoso commento, da un lato una melodiosa villotta, da pertutto gajezza, sorriso.

E la sera? La sera poi, se non è un paradiso o un eliso, è almeno quello, che umanemente si può aspettare.

Arta è bene illuminata; tutti gli Alberghi risplendono. Si suona, si canta, si balla, si conversa, si ride, sicchè in mezzo a tanta gioja il tempo vola, è breve, troppo breve. Da uno Stabilimento si passa in un altro. Da per tutto vi accolgono e vi trattano colla maggiore pulitezza e pronteza, come se foste loro abituali avventori. Appena entrati, vi vengono incontro i vostri conoscenti. Quì dopo un pajo di giorni, tutti si fanno vostri conoscenti, amici, fratelli.

Se non che Morfeo, non vuole rinunziare ai suoi diritti. Già le vivaci e non poche infuocate pupille delle signore cominciano a restringersi. Il sesso gentile ancor verde, vergognandosi di accusar pubblicamente il bisogno del riposo richiesto dalla esuberanza del piacere, a poco a poco alla romana si dilegua dalle sale. Le mamme meno riguardose si accomiatano cortesemente e seguono le figlie. Poco dopo i babbi tengono dietro alle loro dolci metà e naturalmente le sale restano vuote, perchè anche i signori scapoli si ecclissano allo scomparir delle stelle. E Sant' Antonio? Egli pure ritorna in città a riposare per ricomparire domani ad Arta appena spuntato il sole e per recarsi al Restaurant del Fonte ove a poco a poco accorrono i villeggianti.

Ma passeranno anche gli undici mesi del mio fastidioso ufficio; ritornerà luglio ed io sarò fra i primi a salutare i monti, i colli, il piano d' Arta, dove intendo di cominciare e finire i miei quaranta giorni di vacanza. Sarò fra i primi a dare il ben trovato al caro signor Pietro Grassi ed al suo simpatico Gigi, ai quali professo la più sincera riconoscenza per la premura costante e cortese da loro sempre spiegata non solo nel secondare, ma perfino nel prevenire i miei desiderii.

Intanto, Arta, addio ed arrivederci.

Guido.

Saggio all'asilo infantile.

Latisana, 20 agosto.

Giacchè nessuno ha scritto sul saggio dato dai bambini di questo asilo infantile — *Rosa De Egregis Gaspari* — prendo io la penna per scrivere alla meglio due parole.

Domenica 12 corr. alle 5 pom. il Sindaco, il Delegato Scolastico, il Pretore, e il Direttore dell' asilo e molti signori e signore, erano raccolti nel giardino dell' asilo per assistere al saggio.

I bambini, una cinquantina, divisi in due sezioni, uscirono in bell' ordine dalla sala; cantarono la preghiera e poi eseguirono dei giuochi, lavorarono coi cubetti e risposero alle domande della Direttrice, signorina Cantoni, con tale esattezza da recar meraviglia in tutti gli astanti; sui volti di tutti si leggevano sorrisi di compiacenza e di affetto. Maggior meraviglia anche perchè questi bambini seppero trarre tanto profitto dall' abilissima Direttrice in soli otto mesi.

Terminato il saggio, il sig. Diodato Peloso - Gaspari, Direttore del nuovo istituto, con quella gentilezza che tanto in lui si apprezza, condusse gl' invitati a vedere le diverse sale.

Il locale si trova in luogo salubre, lontano dal centro del paese e dai rumori. Le sale sono ampie, ben ventilate, ben arredate e ricche di luce, e a tutti gl' invitati fecero buonissima impressione. Non capisco poi come un corrispondente da Latisana abbia potuto trovare tanti dif-tti in questo locale, difetti non riscontrati nè dagli invitati al saggio, nè dalle autorità scolastiche governative.

Y.

Sbalzi di temperatura.

Gemona, 22 agosto.

Jeri il termometro fece qui un bel salto! Alle due pom. segnava 32.° all' ombra; poi discese, discese, ed alle dieci eravamo a 15.°5, in seguito ad un temporale che ci regalò anche un po' di grandine minuta, mista a piova.

Dopo le dieci, il termometro riprese a salire, però oggi abbiamo un po' di refrigerio in confronto dei giorni passati.

La parola alle signore.

Codroipo, 23 agosto.

Nel dare i particolari della solenne e commovente cerimonia fatta qui in onore del compianto D.r Enrico Zuzzi, chiudevo la mia relazione, col far rilevare come desiderio di molti sarebbe stato quello che assieme ai maestri fossero intervenute ai funebri civili, anche le maestre e che all' unica signora che seguiva il corteo, avessero tenuto dietro delle altre.

Seguivano brevi commenti che non furono bene interpretati, nè potevano esserlo, pel fatto che codesta redazione ha creduto di aggiungere una parola e cancellarne delle altre che ne alterarono il senso, rendendo un po' *aspro* il significato della mia chiusa.

Alcune signore e signorine non a torto, se ne adontarono.

Oggi io voleva spiegare il vero pensiero che quelle mie frasi racchiudevano, ma avendo inteso che dette signore e signorine si sono decise di rispondermi... per le rime, così prima di fare le mie giustificazioni, credo dovere di gentiluomo e di cavaliere di cedere loro la parola.

Il nuovo Cronista.

Onoranze funebri.

Seguito delle offerte fatte alla Congregazione di Carità di Codroipo, in sostituzione di torcie per la morte del D.r Enrico Zuzzi.

Ballico Enrico (omesso nella prima lista) Lire 2, Brazzoni nob. Antonio di Pozzo L. 1, Sorelle Cignolini L. 0,50, Martin Vincenzo 0,50.

Decesso.

Lestans, 21 agosto.

Colto da improvviso ed inesorabile morbo, munito dei conforti religiosi, alle ore 1 ant. del giorno 21 corr., cessava di vivere *Luigi Melocco* d' anni 34, lasciando la moglie desolata e quattro teneri bambini.

Egli fu negoziante operoso e della sua famiglia amatissimo.

I funerali avranno luogo martedì 23, alle ore 8 ant.

Ringraziamento.

Nulla vi ha che valga a riprodurre le ansie dolorose, delle quali e giorno e notte subiscono l' inenarrabile tormento i poveri genitori, che temono vedersi strappato per sempre l' unico figlio da gravissima malattia, che miete tante vittime tra i giovanetti. Ma non vi ha parola del pari che basti a dare una pallida idea della gioia immensa, che provano quei genitori, quando il sapiente e zelante uomo della scienza, che ha combattuto contro l' inesorabile morbo si rivolge ad essi e li assicura, che il male è vinto, e che del dilettissimo figliuolo, la vita non corre più alcun pericolo.

Questi dolori e questa gioia io ho provato nel decorso ed in questo mese: e non posso trattenermi di rendere di pubblica ragione che tutti i diritti alla mia eterna gratitudine ha il *Dottor Girolamo Fontebasso*, nostro Medico condotto, al quale in gran parte devo se l' unico mio figlio è oggi vivo e sano. Da che, e sono 4 settimane, crudele malattia lo colse, il *D.r Fontebasso* di Chiusaforte dove risiede, spontaneamente, senza badare a pioggie torrenziali, od a soli canicolari, si recava due volte al giorno al capezzale di lui: e nulla lasciando di intentato, con cura amorosa e studio sapiente combattè e vinse l' insidioso male.

Se uomini egregi come il *D.r Fontebasso* sdegnano la lode volgare, io confido che non vorrà rammaricarsi, se mi sono sentito in dovere di pubblicamente esternargli tutta l' immensa gratitudine, che io e la mia famiglia sentiamo verso di lui per lo zelo, la bravura e l' abnegazione, con cui curò e salvò il mio dilettissimo figlio. Ed era per me non solo un dovere di farlo, ma sopratutto un irresistibile impulso di provargli, quanto la sua opera intelligente e zelante sia apprezzata dai tre Comuni di Chiusa, Dogna e Raccolana che hanno la fortuna di averlo a Medico Condotto.

Dogna, 21 agosto 1892.

Devotissimo
Giacomo Cordignano.

Alle quattro di questa mattina, volò al cielo in Felettano

Amalia Cozzi ved. di Benedetto Chiussi.

Il figli cav. Osvualdo Chiussi, maggiore al Distretto di Udine, Giuseppe e Lucia maritata de Fornera, il genero cav. Cesare de Fornera, le nuore Maria Gaspari e Silvia Jacop, i nipoti dottor Lucio e Cesare-Ottavio de Fornera, Amalia ed Aleardo Chiussi, Olga, Guido ed Ada Carnelutti, dolentissimi, dànno il triste annunzio ai congiunti, agli amici e conoscenti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Felettano, 22 agosto 1892.

I funerali avranno luogo domani 24 andante, alle ore 10 antimeridiane.

Ascensione del Krn.

A chi riguarda dalla porta di S. Giovanni, o meglio dal Ponte di Cividale, lo splendido panorama delle alpi, appare subito in fondo alla vallata, quasi chiusa dai fertili piani, dalle boscose collinette, l' alta e rocciosa giogaja del Krn, che termina verso sinistra con un dente acuminato e ripidissimo che qui volgarmente chiamano Spitz del Kram.

Il mio cugino Umberto Angeli appassionato alpinista, m' avea da diverso tempo proposta l' ascensione del picco, ma diverse difficoltà aveano ritardata l' attuazione del nostro progetto. Finalmente alla sera del 5 agosto, vedendo il cielo sereno e stellato, ed i monti scoperti, si decise di partire all' indomani per Caporetto. Ed eccoci in viaggio al meriggio del 6 con un cavallo, che pareva quello celebre dell' Apocalisse, e che si ribellava, poverino, alla sorte crudele, che spingeva lui, vecchio e malfermo, sotto l' ardente canicola a viaggiare per Caporetto.

Si vendicò arrostendoci per 4 lunghe ore, a fuoco lento, impedendoci di gustare lo splendido panorama e gettandoci spossati all' Albergo della Posta a Caporetto.

Fortunatamente i dintorni della cittadella tanto belli e confortatori per freschezza e mormorii di ruscelli, per verdi ed ampi prati, per boschetti, per dolci collinette, ci fecero rinascere la lena, e guardare con minore sospetto, quel picco acuto e bianco, che sbuccava fuori, dietro ai monti boscosi, brillando alla pallida luce lunare di uno strano e fantastico splendore.

Si mangiò, si bevette, (oh la birra di Caporetto... brr che acquolina in bocca!) si dormì pochissimo, ed alle 3 ci svegliammo, ci vestimmo e preceduti dallo stalliere dell' albergo ci recammo a Ladra, paese poco distante da Caporetto. Varcammo lo splendido ponte dell' Isonzo, ficcammo gli sguardi negli oscuri pressi del Predil ove muggisce il fiume rinserrato nelle muraglie di roccia. Alle 3 3|4 eravamo al paese e vi trovammo la guida.

Poche parole su questa: — Si chiama Antonio Iovancic ed ha 60 anni — è però forte e robusto come un giovinotto; ha il piede sicurissimo, e buona conoscenza della montagna; cammina poi con una velocità meravigliosa. Lo aspettammo sino alle 4 1|4. Allora egli prese un bastoncello e ci gridò: «avanti» e noi gli fummo alle calcagna.

Per un paio d' ore il sentiero corre su per alti e ripidi prati, che si estendono dal piano sino alla cima di un contrafforte chiamato «Rebbra» e che ha circa l' altezza del Matajur. Ivi si fece un piccolo pasto e quindi, a gran velocità seguitammo il vecchio che s'arrampicava per l' erta. Ci convenne guadagnare un' altra cima per poi discendere ad una sella da cui continuando sempre a seguire il contrafforte, si arriva alla piramide terminale del monte.

Il sentiero che corre da questa sella al verde del Krn è assai faticoso, ed anche pericololoso in certi punti; specialmente dove il fianco del contrafforte è quasi a picco, e convien passare per talune orme segnate a malapena nel monte. Quindi io consiglierei chi sale il Krn, e vuole sfuggire i passi difficili, di salire dalla parte di Dresniza, ovvero di pigliare la frana dal basso.

Alla cima di quest'ultimo contrafforte, la vista è veramente splendida. Verso mezzo giorno il dolce pendio del Matajur distacca cupamente sul cielo azzurro, e dalla parte sinistra attraverso alla sella di Luech appare uno splendido centro di pianura friulana; la bianca linea della Torre, ed in fondo, bello, azzurro nell' ampia curva del Golfo, il mare. La nebbia che prima ingombrava le valli sottostanti si era dileguata, ed apparivano netti sulle pendici dei monti tutti i paesi e le borgate delle valli dell' Isonzo ed in fondo del Natisone: Tolmino, Idriska, Caporetto, Starasella, ed altri molti. Ci si mostrava bellissimo il passo del Predil, ed il sovrastante Canino, ed il Prestrelenich, el Iof del Montasio, tutti coperti di ghiaccio e sotto ed essi un brulichio di colli collinette, e boschi e verdi ed ampi prati. In mezzo a quella tranquillità era piacevolissimo il sentire lo scampanio delle mucche, e le grida e gli allegri canti degli alpestri pastori..

Mentre io stava immerso nella contemplazione di quella splendida natura, ecco risuonare liete voci; ed avanzarsi il mio compagno tutto infiorato di edelweiss e di miosotis. La flora di questo monte è veramente stupenda — gli edelweiss sono assai grandi e belli e si vede anche qualche cespo di rododendri.

Riconfortati da un po' di riposo, e dal latte di alcune vacche, che una nota del mio album dice «squisitissimo» femmo ancora uno sforzo e fummo sulla frana. Descrivere la noja, la fatica insopportabile in certi punti di quest' ultimo tratto dell'ascesa, è impresa assai ardua. Del resto chiunque abbia salito una frana può immaginarlo. Nel caso nostro, essa è di quasi 600 metri d'altezza ripidissima: per 400 metri con macigni grossissimi e difficili a superarsi, e per l' ultima cuspide formata di piccolissimi sassolini, onde ci si affonda il piede sino al garretto.

Io pensava con vero terrore alla discesa, e quantunque il noto adagio ammonisca che «in discesa ogni santo ajuta» io avrei preferito di buon grado altri seicento metri di ascensione.

Noi salimmo sull' orlo occidentale della frana dove essa è più antica e quindi anche più facile, tanto più che lo spettacolo era veramente bello quantunque orrido. Ci affacciavamo spesso al ciglione e mirando in giù vedevamo per 500 metri la rupe discendere a picco, e scorgevamo sulle sue prominenze i nidi dei rapaci falconi. — Girava intorno alla suprema vetta un' aquila di smisurata grandezza con un' acquilotto dietro.

Mio cugino che l' ebbe a veder da vicino la dice d' ampiezza d' ale magnifica, di rostro ed artigli spaventevoli.

Noi intanto salivamo e sudavamo...

Finalmente apparvero al nostro sguardo stanco dal riflesso bruciante del sole, i ciglioni della vetta salutati da un oh di gioia da tutti noi. Dopo pochi sforzi la guadagnammo: la salita dell' ultimo dente era durata due ore. Erano le 11.

Lo spettacolo che si gode dalla cima è splendido. Io credo che da poche cime, come su quella del Krn, si abbia la coscienza dell' altezza. Il vedere, cinque o seicento metri di precipizio sotto di sè, questo dente isolato e soprastante con le planine che gli girano tutto attorno, quella cima acuminata e piccolissima, rotta rabbiosamente dai fulmini, quella circonferenza d' altissimi monti — tutto questo è uno spettacolo che strappa un grido di meraviglia. Eppure si prova insieme un senso d' inferiorità: il Canino, il Triglaw, l' Iof, schiacciano il Touriste assiso sulla vetta del Krn, dalli lor massi grigi, dalle lor cime di-

roccato dagli uragani, dai loro ghiacciai scintillanti alla gran luce del sole.

Rimanemmo sulla cima assorti nella contemplazione, non che in una discreta colazione quasi tre quarti d'ora — poi si discese. La discesa è ripida, lunga e nojosa; si va per quasi un'ora

«saltando di visco in visco»

colla dilettevole idea nel capo di rompersi il collo ad ogni passo, come Cardenio di gioconda memoria.

Finalmente dopo molte peripezie di vario genere, arrivammo alla planina sottostante, a bevemmo del latte eccellentissimo, in certe scodelle grosse tre dita, che vi si beve a gran pena, d'un legno d'aspetto sucido e ributtante. Scesi quindi a vedere i cavalli che pascolavano, proseguimmo per un'orribile strada, mezza ridotta a rivolo dalle acque montane, ma però allettata da infinite fontane; da quelle fontane divine che rendono Tolmino, Idriska e Caporetto un'angolo di paradiso.

Alle 6 eravamo al sospirato desco; ed alle 10 di ritorno a Cividale.

La gita è bella, veramente interessante, faticosa, ma non molto difficile, e poco pericolosa. *P. S. Leicht.*

Corriere goriziano.

(Nostre cartoline)

Gorizia, 22 agosto.

Avrete appreso dai Giornali di qui come il conte Alfredo Coronini deputato del gran possesso daziario si sia dato completamente nelle mani degli sloveni e como egli favorisca ogni loro aspirazione. Figuratevi che quale capolista della domanda per la erezione d'una scuola slovena nella nostra città è la sua firma, e lo chiede per la sua figlia *Carmen*. Si capisce che mai la contessina Carmen sederà sopra banchi di scuola (se eretta, il che siamo certi che non avverrà), e per gente qui avventizia e poco pulita.

Quella bambina però ha già un pò di storia che voglio raccontarvi. Il conte Alfredo, appassionato viaggiatore, 5 o 6 anni fa fu a Gerusalemme e volle portare con sè una fiasca d'acqua del fiume Giordano. Dopo nove mesi dal ritorno, la contessa diede alla luce una bambina (da 17 anni anni non avevano figli!); che venne battezzata col nome di *Carmen* e coll'acqua del Giordano portata dal conte.

— I casi d'insolazione nella truppa dei presidii di Pola, Gorizia, Trieste e Lubiana, ora concentrata ad Adelberga, sono moltissimi. Da lettera che mi venne esibita, figurano 17 morti per insolazione. Quei soldati si trovano in regione ove manca l'acqua.

Cronaca Cittadina.

Statistica mensile del Comune.

Le nascite in luglio furono 83; le morti 62. Dei nati, due soli natimorti; e fra i nati vivi, 39 maschi e 42 femmine. Dei morti, 29 maschi e 33 femmine. Di malattie infettive, nessun morto — il che attesta le condizioni eccellenti igieniche del nostro Comune.

Anche nei mesi antecedenti, nel gruppo *Malattie d'infezione* (Morbillo, vajuolo, scarlattina, risipola, febbre tifoidea, difterite, sifilide, malattie infettive puerperali, piottemia-setticoemia, cholera), i morti furono assai pochi: soli otto Guardando al complesso dei sette mesi, in quest'anno il maggior numero de' morti lo si ebbe per infiammazione acuta dell'albereo bronchiale e dei polmoni (90), poscia vien la scrofola-tubercolosi-rachitide (56), la infiammazione dello stomaco e degli intestini (45), la pellagra (38), i vizi organici del cuore (37), l'inanizione e marasmo infantile (34), l'infiammazione cronica all'albero bronchiale e polmoni (28) il, marasmo senile (25), l'insufficiente sviluppo (22). — I nati vivi, nei sette mesi furono 603, dei quali solo 13 non appartenenti al nostro comune; i morti, 594, dei quali 127 appartenenti ad altri comuni del Regno od all'estero.

I matrimoni nel mese furono 8; in complesso nei sette mesi gennaio-luglio, 109, dei quali sottoscritti da tutti due gli sposi 73, dal solo sposo 27, dalla sola sposa 2: non sottoscritti da nessuno degli sposi 7. — Circa il 20 per cento degli sposi, dunque, erano analfabeti o almeno non sapevano scrivere il proprio nome, e prese le cifre separatamente per sesso, su cento abbiamo avuto in tale condizione circa l'8,25 per cento degli uomini; e circa il 31 per cento delle donne. Da brave, signore donne: imparate almeno a leggere ed a scrivere anche vojaltre, un poco di più.

Gli emigrati nel mese furono 61 (31 maschi e 30 femmine); gli immigrati 81 (39 maschi e 42 femmine). In totale, nei sette mesi, 417 emigrati e 524 immigrati: il che dimostrerebbe, all'ingrosso, che la città continua nel suo sviluppo e la sua popolazione aumenta nella progressione normale, dai quattro ai cinquecento abitanti per anno.

La carne macellata nel mese, pesava Cg. 79767 — poco più di due chilogrammi a testa in giorni 31.

Corso delle monete.

Fiorini a 219 — Marchi a 127.65 — Napoleoni a 20.73.

Processo Cossio-Seitz.

Jeri, innanzi al nostro Tribunale Civile e Correzionale, ebbe luogo il processo intentato dal sig. Antonio Cossio, consigliere comunale e proto dalla tipografia Bardusco, in confronto del sig. Giuseppe Ernesto Seitz, pur consigliere comunale e direttore amministrativo della tipografia Cooperativa udinese.

Occasione del litigio fu un articolo, «dichiarazione» apparso sul giornale il *Castello*, di data 13 marzo decorso, e firmata dallo Seitz, che conteneva delle frasi all'indirizzo del Cossio, e che questi ritenne ingiuriose.

Molto innanzi ancora che avesse luogo il dibattimento, persone si interposero per pacificare le parti, suggerendo all'uopo una dichiarazione da pubblicarsi sui giornali, ma le trattative abortirono sempre, non volendo lo Seitz, smentire menomamente ciò che aveva detto.

E ieri stesso prima che l'udienza cominciasse furono tentate a mezzo degli avvocati, rappresentanti querelante e querelato, una conciliazione che abortì del pari.

Per tal modo ebbe luogo il dibattimento in confronto dello Seitz e del sig. Giuseppe Vatri, quale direttore responsabile quest'ultimo del giornale *Il Castello*.

Dieci furono i testi chiamati in causa, tutti operai, ad eccezione di due giornalisti e del Veterinario D.r Romano.

Sarebbe troppo lungo riferire tutte le fasi del dibattimento; basti accennare soltanto che mentre i tre testi d'accusa dichiararono che l'articolo pubblicato nel 31 marzo decorso, dal sig. Seitz sul *Castello*, per le frasi che appunto si riferivano al Cossio, aveva fatto loro una penosa impressione, i testi a difesa dissero doversi a lor modo di vedere, ritener quelle frasi, più come un'apprezzamento personale dello Seitz, escludendo l'intenzione in lui d'ingiuriare il Cossio, quale uomo privato.

Com'era da procedersi, per l'indole stessa del processo, tornò in campo, durante quasi tutta l'udienza la questione dello sciopero tipografico del 1890, ma su ciò non crediamo opportuno intrattenere i lettori, limitandoci noi unicamente a dar succinta relazione del dibattimento.

Esaurito l'esame dei testi, il rappresentante della parte civile, avvocato Bertaccioli arringò, come è suo costume brillantemente, sostenendo nell'articolo incriminato le ingiurie a carico del Cossio, ingiurie quindi, che a sensi di legge, meritavano equa punizione.

Alle conchiusioni del rappresentante la parte civile, si associò completamente il P. M. D.r Randi proponendo per ciascuno degli imputati l'ammenda di 250 lire.

Pacata e stringente fu la difesa dell'egregio avvocato Giovanni Levi, a cui rispose l'avvocato Bertacioli, dopo di che il Tribunale si ritirò per la Sentenza.

In questo frattempo e mercè i buoni uffici di alcune persone, avvenne finalmente tra le parti la desiderata *conciliazione*, cioè fu dalle parti stesse firmata apposita *dichiarazione* mercè la quale il sig. Cossio, recedeva dalla Querela.

Il Tribunale quindi pronunciò Sentenza di non luogo a procedere, condannando il Sig. Antonio Cossio nelle spese.

Per diligenza di cronisti, notiamo da ultimo, che durante il dibattimento la sala dell'udienza fu sempre affollata di pubblico.

L'esercente abbonato e il dazio consumo.

Nell'ultimo numero della *Cassazione Unica* si legge una notevole decisione della Corte di cassazione, nella quale si rafferma il principio pel quale l'abbonamento che l'esercente la vendita a minuto del vino faccia con l'amministrazione daziaria, vale per la quantità di vino che egli abbia smerciato durante il periodo dell'abbonamento stesso e non per tutto quel vino che, nel detto periodo egli abbia introdotto nell'esercizio, ma non smerciato. Sulla qualità e quantità di vino esistente nel proprio esercizio al cessare dell'abbonamento, l'esercente, ove voglia continuare nell'esercizio, deve pagare la dovuta tassa di minuta vendita, altrimenti commette una frode.

La clausola sui vini.

La dogana austriaca si oppone che i nostri vini godano la riduzione del dazio, qualora vengano trasportati nei serbatoi. Il governo italiano insiste che i vini abbiano la riduzione senza eccezione di mezzi di trasporto. — Si spera che si venga ad un accordo prima del giorno 27, epoca fissata per l'applicazione della clausola sui vini.

Posti di studio, vacanti.

E' aperto il concorso per i seguenti posti di studio presso le R. Scuole Normali:

Superiore femminile di Udine, posti 4; Inferiore maschile di Sacile, N. 5; Superiore Maschile di Padova, N. 4; Inferiore femminile di S. Pietro al Natisone, N. 10.

L'istanza di concorso corredata dai documenti, dovrà essere trasmessa non più tardi del 25 settembre p. v. alla Direzione della Scuola che si intende di frequentare.

L'esame di concorso principierà il giorno 10 di Ottobre p. v. presso le Scuole Normali di Udine, Sacile, Padova, S. Pietro al Natisone, alle ore 8 del mattino.

Un bel casetto.

— Cuand che si diis cl distin!...

— Cossa xè nato?...

Noi ce la sbrighoremo in poche parole: ma ne fecero delle chiacchiere, jeri l'altro di sera e jeri alla stazione per il bel casetto, accaduto alla alla nostra Stazione ferroviaria.

Se non tutti, la pluralità dei lettori certo ricorda il processo intentato dal dott. Zozzoli di Santa Maria la Longa per ottenere la responsabilità penale e civile delle ferrovie in persona dei loro rapprentanti ed in seguito a ferimento da lui subito stando in vagone; così, lo ricorderà almeno in blocco, come noi: processo finito con la condanna di qualche accusato.

Fra gli accusati, figurava allora il sotto-capo Sironi.

Or accadde, domenica sera che lo stesso dott. Zozzoli, dopo le corse, per ritornare a Santa Maria, fosse montato in una carrozza del treno speciale. La locomotiva fischia, si muove... e via, sulla linea di Venezia! Il macchinista se ne accorge, quando il convoglio ha fatto pressochè un centinaio di metri e retrocede.

Dalla finestra della sua vettura il dottor Zozzoli — così almeno ce la contano — gridava:

— Vardè, vardè!.. Che bel servizio!... Proprio un bel servizio!. —

Il destino che nelle sue combinazioni non è mai contento, non solo aveva disposto le cose in modo che sul treno maldiretto viaggiava uno ch'ebbe già da lagnarsi dal servizio non buono; ma inoltre che fungesse da capo stazione lo stesso signor Sironi che fungeva nell'altra occasione.

Il *caso* è semplicemente un *casetto* perchè non ci furono malanni di sorta: il treno, retrocesso, fu poscia fatto andare sulla via giusta, dove proseguì fino a destinazione.

Teatro Sociale.

Domani mercordì 24 e giovedì 25 corr. nona e decima rappresentazione dell'opera Aida.

Sabbato 27 e Domenica 28, undecima e dodicesima rappresentazione.

Per tutte queste sere fu appositamente scritturata la distinta prima donna signora Maria Peri.

Quarantaquattro condanne.

Jeri il Tribunale condannava Giuseppe Bergamasco da Udine, per inosservanza di pena, a giorni 105 di reclusione e nelle spese. Ci si dice che, senza questa, il Bergamasco abbia già subito quarantatre condanne!

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte:

di *Bardusco Marco*.

Famiglia Co. Della Pace lire 2, De Toni Ing. Lorenzo l. 1.

Sono pregati i cortesi Soci della *Patria del Friuli* a leggere in quarta pagina certe comunicazioni che possono interessare.

Gazzettino Commerciale.
Mercato Granario.

Ecco i prezzi che si quotarono oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale,

Granoturco com.	da	L. 12.—	a	12.75
Frumento	»	» 17.—	»	17.50
Segala	»	» 11 50	»	11.80

Notizie telegrafiche.

Consiglio di ministri.

Roma, 22. Stamane a palazzo Braschi fuvvi Consiglio di ministri. Erano tutti presenti, meno Pelloux che è col Re a Valsavaranche.

L'on. Giolitti ha accennato alla idea di non fare discorso elettorale, soggiungendo che pubblicherà invece un manifesto al paese, esponendo con questo le cause che provocarono le elezioni generali. In tal caso, non terrebbesi il solito banchetto convenzionale.

Ove il ministro scartasse l'idea del manifesto, e ritenesse che fosse opportuno fare il discorso, il banchetto ed il discorso si terrebbero a Roma.

Constatando il miglioramento dell'entrata, Grimaldi la dichiarò insufficente; ritiene necessario migliorarla.

I ministri occuparonsi anche del viaggio del Re a Genova; fissarono le modalità e stabilirono che almeno cinque ministri, cioè gli on. Giolitti, Brin, Saint Bon, Pelloux e Martini accompagnino il Re, che si imbarcherà a Spezia suila corazzata *Italia*.

Congresso per la pace.

Berna, 22. Il congresso internazionale per la pace fu inaugurato dal consigliere federale Ruchomet. Parlarono, fra gli altri, l'avvocato milanese Mezzalino, Richter tedesco, il quale disse che l'idea della pace farà fra poco un gran progresso in Germania.

Partecipano al congresso: 5 delegati tedeschi, 16 francesi, 25 austriaci, 41 italiani, 96 inglesi, 6 belgi, 11 rumeni studenti, 10 svedesi, 20 americani e 94 svizzeri. Nell'odierna seduta si discusse la organizzazione dei futuri congressi e si procedette alla nomina delle cariche. Risultarono eletti il consigliere federale Rochomet a presidente, la signorina Toussaint a vicepresidentessa per la Francia, il generale Guaita vicepresidente per l'Italia.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Avviso Interessante.

Si rende noto che nella macelleria di proprietà **Alessandro Morgante** successore a *Giacomo Ferigo* sita in Mercatovecchio angolo vicolo Pulesi a principiare da oggi verranno praticati i seguenti prezzi pella vendita di carni di manzo e vitello, e cioè

Carne di manzo di I.a qualità.

I.o taglio	al Kg. L.	1.50
II.o «	« « «	1.40
III.o «	« « «	1.20

Vitello di I.a qualità.

I.o taglio	al Kg. L.	1.50
II.o «	« « «	1.30
III.o «	« « «	1.00
Frittura	« « «	2.00

E siccome non teme su questi prezzi alcuna concorrenza così esso spera di vedersi onorato di numerosa clientela.

Alessandro Morgante.

È aperto il Gabinetto idroterapico

FONTE GIULIA

IN **POFFABRO** (MANIAGO)

Altitudine m. 620. — Temperatura dell'acqua 8o65 centigradi (6.o92 Reaumour)

CARLO BARERA

VENEZIA

4927 — S. Salvatore — 4948

per Sole Lire 28 Sole Lire

Franchi d'ogni spesa in tutta Italia.

Mandolini Perfettissimi con scudo tartaruga segni in Madreperla Meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta *Vinaccia Napoli.*

Chitarre, Mandolini Lombardi, Violini, Violoncelli, Bassi ecc.

Accessori e corde d'ogni specie

Cataloghi Gratis

Osservatorio bacologico G. Spagnol

in VITTORIO - Veneto

Seme bachi — razze pure ed incrociate — confezione unica a sistema cellulare

Prezzi e condizioni di vantaggio.

Rappresentanza in Udine

G. DELLA MORA - Via Rialto 4.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

Caffè da subaffittare

Ammobigliato e con bigliardo, in centro della Città. Per trattative rivolgersi all'Ufficio annunzi di questo Giornale.

PER L'UVA

a prezzi conventientissimi

torchi e pigiatoi patentati — ultimo sistema

rivolgersi in Udine

al deposito macchine agricole ed industriali della ditta

SCHNABL E COMP.

Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni N. 1.

ISTITUTO RAVÀ

VENEZIA

Collegio-Convitto Internazionale

premiato con medaglia d'argento

ANNO II.° 43.o

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.

Corso preparatorio alla R. Scuola Superiore di Commercio (due anni),

Corso preparatorio alla R. Accademia Navale di Livorno (un anno).

S'insegnano teoricamente le praticamente le lingue Francese, Tedesca e Inglese — Lezioni di Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga — Bagni di Mare.

Palazzo Sagrado sul Canal Grande

Programmi gratis.

Bagni Salsi a Domicilio

mercè l'aggiunta di sali medicamentosi al naturale sale marino.

DEPOSITO

Reale Farmacia Filippuzzi Girolami

UDINE.

FORMAGGIO

Vendesi presso la

LATTERIA SOCIALE DI CAVASO

(Provincia di Treviso)

formaggio magro, tipo svedse

a prezzi di tutta convenienza.

La LOTTERIA NAZIONALE

(Autorizzata colla Legge 24 Aprile 1890, N. 6824, Serie 3.a)

È senza dubbio la più vantaggiosa poichè assicura un premio certo, ogni Centinaio di numeri consecutivi oltre alla probabilità di tante altre vincite che possono raggiungere la cospicua somma di

400,000 Lire.

Semplicissimo e spiccio è il metodo di estrazione col quale nello spazio di poche ore verranno estratti tutti i numeri vincenti.

PREMI 30,750 PREMI

da Lire **200,000 - 100,000 - 10,000 - 5,000** ecc.

pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta per tasse od altro.

L'importo di tutti questi premi venne depositato alla Banca Nazionale, Sede di Genova, e il pagamento ai vincitori comincierà appena effettuata l'estrazione.

I biglietti sono distinti col solo numero progressivo senza serie o categoria, per cui tutti senza eccezione concorrono ai premi e possono conseguirne parecchi in ciascuna estrazione.

Un numero costa UNA LIRA

La vendita è aperta in **Genova** presso la

Banca Fratelli Casareto di F.co

Via Carlo, Felice 10

Nelle altre Città, presso i principali Banchieri e Cambiovalute. 19

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

(Palazzo della Fondiaria)

FONDIARIA INCENDIO

Capitale Sociale 8,000,000 di Lire interamente versate.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1892 **2,275,213,387**

Presidente del Consiglio d'amministrazione - Principe D. TOMMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente*: BASSI Comm. GIROLAMO.

FONDIARIA VITA

Capitale Sociale 25 milioni di Lire

Capitale versato: **12,500,000** lire

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili, in ragione dell'80 0|0. Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura, che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1891 Lire 136,625,134

Rendite assicurate al 31 Dicembre 1891 Lire 481,642,23

Presidente del Consig. d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente*: cav. prof. TEBALDO ROSATI.

Direttore Generale **EMILIO GUITARD**

Le due compagnie Fondiaria, Incendio e Fondiaria Vita, non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni, tranne che le assicurazioni, a garanzia delle quali, esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate.

AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE, rappresentata da **FABIO CLOZA**, Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge 12 LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. **LE INSERZIONI**

VESTITI FATTI . . . . . da ***L. 14*** a ***L. 40***

VESTITI SU MISURA . . . . „ ***25*** „ ***130***

SACCHETTI TELA, ORLEANS

ALPAGAS E PANAMA . . . „ ***4*** „ ***20***

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI.

PIETRO MARCHESI Succ. BARBARO

Udine -- Mercatovecchio di fianco il Caffè Nuovo

POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai signori Soci per l'anno 1892.

Poichè siamo in Agosto, cioè è già trascorso più di un semestre, si pregano i Soci che ancora nulla hanno pagato pel 1892, a spedire subito, mediante vaglia o cartolina postale, *l'importo dovuto .. almeno pel semestre trascorso.*

Così pagheranno oste e patti, *mentre tutti i Giornali esigono che il prezzo di abbonamento sia anticipato.*

Questi ritardi nuociono assai all' Amminisrazione, e non è più possibile tollerarli.

Agli onorevoli Sindaci de' Comuni associati

si fa preghiera, affinchè sollecitino il distacco del mandato *di pagamento, e tanto più se il* mandato *abbisogna del* visto *di qualche Autorità. Per l'Amministrazione sarebbe più gradito l'invio dell'importo a mezzo di* vaglia postale.

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891

si dà avviso che, non pagando subito, saranno invitati pubblicamente su questa pagina a soddisfare al loro obbligo, e che saranno poi citati presso il Giudice conciliatore.

DENTI BIANCHI

sani coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di catole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

IL SOLE GIORNALE QUOTIDIANO Commerciale-Finanziario-Agricolo Industriale il più diffuso e accreditato d'Italia *Prem. all' Esposiz. Univ. di Parigi* **Anno XXIX**

Servizi speciali e amplissimi da tutti i mercati di produzione e di consumo.

Nell'epoca della Bachicoltura dei Raccolti dei Grani e delle Uve

IL SOLE pubblica propri dispacci da tutti i mercati d'Italia e dai più importanti dell'estero. Dal principio alla fine della Campagna bacologica, agricola e vinicola offre uno specchio esatto della situazione giornaliera di ogni regione d'Italia e dell'estero. Nessun giornale fu mai in grado di organizzare come il *SOLE* un servizio così esatto, sollecito, diffuso. Tutti i bachicultori, tutti gli agricoltori, tutti i vinicoltori come tutti i commercianti, che hanno veramente a cuore i loro interessi devono abbonarsi al *SOLE* poichè nessuna altra guida più utile essi possono trovare.

Abbonamento per l'Italia { *Anno L. 26 ; Semestre L. 14 ; Trimestre L. 7.*

VANTAGGI AGLI ABBONATI. — Tutti gli Abbonati al *SOLE* aggiungendo L. *12* possono avere l'importante pubblicazione periodica dei *Fallimenti* e *Protesti Cambiari* in tutta Italia. Aggiungendo L. *4* hanno il *Monitore dei Prestiti.* — Numeri di *saggio gratis.*

MILANO - Amministrazione Via Carmine, 5 - MILANO

DIALOGHI ESTIVI.

— Quanto volentieri prenderei un gelato !...

— Eh ! che gran cosa !

— Mi secca mandare fino al caffè... la serva ci metterebbe mezz'ora, almeno, lo sai... Poi verebbe qui con una poltiglia anzichè un gelato ...

— Che bisogno c'è di mandare ?... O, non puoi fartelo da per te ?...

— Sai fare gelati tu ?...

— Non occore saperli fare, mia cara! Basta comperare una Machinetta da gelati per uso delle famiglie : una cosina semplice semplice. In pochi minuti di rotamento del manubrio si ottengono sei, dodici gelati, secondo la volontà, il bisogno ...

— Ma dove sono queste macchinette ?

— In Mercatovechio, Emporio di specialità del Signor Domenico Bertaccini

— Costeranno, poi ?...

— Una miseria, cara mia ... Valà, prova.

— Voglio provare, proprio. Almeno, dopo, potrò refrigerarmi, nelle giornate di gran calore che l' estate ci regala !.....

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

DI

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Liquore Stomatico

FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche

in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici-Libri Scolastici-Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

Premiato con medaglia d'oro Esposizione Palermo 1891-92.

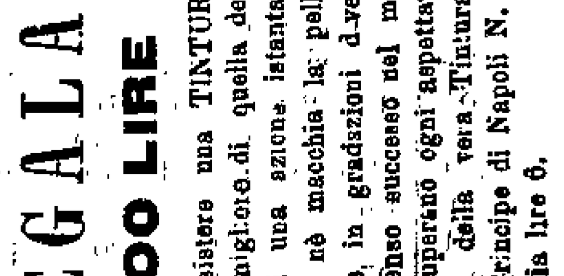
SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e barba, migliore di quella dei Fratelli Zempt, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire, in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli N. 5, Napoli. Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli. Prezzo in provincia lire 3.



Si vende in Udine, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio — Lang e Del Negro, Via Rialto, 9 — Bosero A., farmacista.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.